

re de' nimici, come era ordinato il tradimento, si fuggirono da la parte de' Sanesi, & ciò furono delli Abbati, & di quelli della Pressa, & di più altre case; & però non lasciarono i Fiorentini di fare loro schiere con loro amistadi per attendere alla battaglia. Et come la schiera de' Tedeschi (1) percosse rovinosamente contro a' Fiorentini, dove era l'infegna del Commune di Firenze, la quale portava in quella hoste messer Jacopo del Vacca de' Pazzi di Firenze Capitano della schiera de' Cavalieri Fiorentini, huomo di gran valore: il traditore di Messere Bocca degli Abbati, ch'era in sua schiera appresso di lui, con la spada fedì il detto Messere Jacopo, & tagliògli la mano, con la quale teneva la detta (m) infegna. Et ciò fatto, la cavalleria & popolo di Firenze, veggendosi così traditi & ingannati, & abbattuta loro infegna, & da' Tedeschi duramente assaliti, in poca d'ora furono in sconfitta. Ma perchè la cavalleria di Firenze prima s'avidono del tradimento, non ve ne rimasono più che trentasei (n) huomini di rinomio tra' morti & presi. Ma la grande & infinita mortalità fue del popolo di Firenze a piede, & de' Lucchesi, & Orbeventani, però che si rinchiusero nel Castello di Monte Aperti, & tutti furono presi & morti. Ma più di 2500. ne rimasono morti in sul campo, & presi più 1500. pure de' migliori del popolo di Firenze; & quasi di ciascuna casa di Firenze ve ne rimasero, che il popolo fussono; & di Lucchesi il simile, & delli altri amici, che furono alla detta battaglia. Et così si domò la rabbia (o) dello ingrato popolo di Firenze; & ciò fu uno Martedì a dì quattro di Settembre li anni di Christo 1260. & rimasero il Carroccio, & la campana detta Martinella con innumerabile preda d'arnesi de' Fiorentini, & di loro amistadi. Et all'ora fue rotto & avallato il popolo vecchio di Firenze, ch'era durato in tante vittorie, & grande signoria & stato per dieci anni.

C A P. LXXX.

Come i Fiorentini Guelfi si partirono di Firenze dopo la sconfitta.

Venuta in Firenze la novella della dolorosa sconfitta, & tornandone i miseri fuggiti di quella, si levò il pianto d'huomini & di donne sì grande, ch'andava infino al cielo; imperò che non havea casa in Firenze picciola o grande, che non vi fusse andato uno o più, de' quali in gran parte vi rimasono qual morto, & quale preso, & di Lucca & del suo contado, & delli Orbeventani rimasono molti. Per la qual cosa i caporali de' Guelfi nobili e popolari, ch'erano tornati dalla detta sconfitta, & quelli, ch'erano in Firenze, isbigottiti & impauriti, temendo delli usciti, che venieno da Siena con le masnade de' Tedeschi, & Ghibellini ribelli & confinati, ch'erano fuori della Città, cominciarono a tornare nella Città: per la qual cosa i Guelfi (a) senza altro cacciamento, o comiato, o cominciamento d'essere cacciati,

(1) rovinosamente percosse la schiera de' Cavalieri Fiorentini, ove era l'infegna della cavalleria del Comune, la quale portava Messer Jacopo del Vacca della casa de' Pazzi huomo di grande valore.

(m) infegna, & ivi fu morto di presente. E ciò. (n) huomini di nome di cavallare tra' morti e presi. Ma la grande mortalità e presura fu. (o) dello ingrato e superbo Popolo di Firenze, e rimasero il Carroccio &c. e allora fue rotto

A con le loro famiglie piangendo uscirono di Firenze, & andaronsene a Lucca il Giovedì vengente a dì XIII. di Settembre li anni di Christo 1260. Qui appresso conteremo le principali case de' Guelfi, che uscirono di Firenze. Del Sesto d'Oltr'arno v'andarono Rossi, Nerli, & parte de' Manelli, Bardi, Mozzi, & Frescobaldi, & popolani, del detto Sesto case notabili, Canigiani, Magli, Machiavelli (b), Belfredelli, Agolanti, Orciolini, Rinucci, Barbadori, Battimammi (c), Soderini & Admirati. Del Sesto di san Piero Scheraggio, i nobili Gherardini, Luccardesi, Cavalcanti, Bagnesi, Pulci, Guidalotti, Malespini, Foraboschi, Manieri, & quelli d'Aquona, Sacchetti & Compiobesi, i popolari Magalotti & Mancini, Bucelli, & quelli della Vitella. I nobili del Sesto di Borgo, Bondelmonti, Scali, Spini, Gianfilazi, Giandonati, Bostichi; popolari, Altoviti, Ciampoli, Baldozinetti e altri. Nel Sesto di san Brancario i nobili, Tornaquinci, Vecchiotti, parte de' Pigli, Minerbetti, Beccanugi, Bordini, & altri. Di porta del Duomo, Tofinghi, Arrigucci, Agli, Sittii, Marignolli, e Ser Brunetto Latini & suoi, & più altri. Di porta san Piero, Adimari, Pazzi, Vidomini, & parte de' Donati. Dal lato delli Scolari rimasono quelli della (d) Bella, de' Carci, Giberti, Guidalotti di Balla, Mazzocchi, & Uccellini, & Boccatonde. Et oltre a queste molti altri. Et della detta partita molto furono da riprendere i Guelfi, però che la Città era molto forte di mura, & torri, & fossi pieni d'acqua, & da poterla bene tenere & difendere; ma il giudizio di Dio, per punire le peccata conviene che faccia suo corso senza riparo; & a cui Dio vuole male, gli toglie il senno, & l'accorgimento. Et partiti i Guelfi di Firenze il Giovedì, la Domenica mattina vengente a dì XVI. Settembre li usciti di Firenze, ch'erano stati alla battaglia a Monte Aperti, col Conte Giordano, & con le sue masnade Tedesche, & con altri soldati Ghibellini di Toscana, i quali tutti erano arricchiti delle prede de' Fiorentini, & de' gli altri Guelfi di Toscana, entrarono nella Città di Firenze senza contrasto veruno. Et incontante fecero Podestà in Firenze per lo Re Manfredi il Conte Guido Novello de' Conti Guidi, dal dì di Calende di Gennaio infino a due anni vengenti; & tenea la ragione nel vecchio palagio del (e) popolo dietro alla Badia di Firenze, & era la scala di fuori. Et poco tempo appresso fece fare la porta Ghibellina, & aprire quella via di fuori, che risponde al palagio, acciò che per quella potesse havere l'entrata & l'uscita a' suoi bisogni, & per potere mettere in Firenze suoi fedeli di Casentino a guardia di lui & della terra; & però sempre si chiamò quella via & la porta per soprano Ghibellina. Questo Conte Guido fece giurare a tutti i cittadini, che rimasero in Firenze, la fedeltà del Re Manfredi, & per parti promessi a' Sanesi fece disfare V. Castella del contado di Firenze, ch'erano molto alle frontiere de' Sanesi; e' l'Conte Giordano fu fermato in Firenze co' suoi Tedeschi

chi
e annullato il Popolo &c. e ciò fu uno Martedì.

C A P. LXXX.

- (a) senza altro comiato, o cacciamento, colle loro.
(b) Belfredogli, Orciolini, Agliani, Rinucci.
(c) Soderini, Malduri, e Ammirati.
(d) Bella, i Cani, i Giberti.
(e) Popolo da San Pulinari dietro.